

— INUOVE REGOLE E FIDUCIA/L'ANALISI —

Risanare la finanza globale per rilanciare l'economia reale

di MARCO FORTIS



SECONDO l'Onu la disoccupazione nel mondo potrebbe crescere di 50 milioni di persone nel corso di questa crisi. È sempre più evidente che piani nazionali servono purché gli aiuti siano per tutti i settori produttivi e mettano al centro il rilancio delle infrastrutture ma è altrettanto necessario anche un profondo risanamento della finanza mondiale. Tanto più che ieri anche da Davos è arrivato un appello per tornare all'economia reale da parte del premier cinese Wen Jiabao. E il Fondo Monetario ha ribadito chiaramente che «una sostenuta ripresa dell'economia non sarà possibile fintanto che non sarà ristabilita la funzionalità del settore finanziario». «E - ha aggiunto - fino al momento in cui il mercato del credito non sarà sbloccato».

L'articolo a pag. 6

Il vero nodo è finanziario, l'Italia sta meno peggio di altri

Per tornare a crescere bisogna rimettere i conti in ordine. Nel 2009 Pil di Inghilterra e Germania a picco

di MARCO FORTIS

ICOMMENTI sulle previsioni rilasciate giorno dopo giorno dai centri di ricerca e dai vari organismi internazionali sull'aggravarsi della crisi economica rischiano di diventare ripetitivi. L'aggiornamento del "World Economic Outlook" del Fondo Monetario Internazionale diffuso ieri poco aggiunge a ciò che già sapevamo e cioè che il 2009 sarà l'anno più difficile per l'economia mondiale di tutto il Dopoguerra. Mai si era visto niente di simile, con miliardi di dollari bruciati sulle Borse, banche sistemiche sull'orlo del collasso soccorse dai propri Stati nazionali con i soldi dei contribuenti, milioni di consumatori indebitati che soprattutto in America e nel Nord Europa ridurranno per mesi le loro spese, restrizione del credito, investimenti a picco, la paralisi dell'export dei Paesi di mezzo mondo.

Il FMI ha anche aggiornato i costi del crack finanziario provocato dalla sfrenata politica statunitense dei mutui immobiliari e dei debiti delle famiglie. Un conto che adesso tutto il mondo paga attraverso la crisi delle banche e degli investitori che hanno in pancia i titoli "tossici" già svalutati o deteriorati per ben 2,2 trilioni di dollari (cioè 2.200 miliardi).

Le nuove previsioni del FMI sulla dinamica economica mondiale nel 2009 sono abbastanza simili, per ciò che concerne l'UE, alle previsioni diffuse alcuni giorni orsono dalla Commissione Europea. Anche per il

FMI tra i grandi Paesi europei quello che sta peggio è la Gran Bretagna (con un calo del PIL nel 2009 previsto a -2,8%). Segue la Germania (con un -2,5%), mentre Italia (-2,1%) e Francia (-1,9%) soffrono un po' di meno, ma ciò non consola. Il FMI appare piuttosto ottimistico sugli Stati Uniti (-1,6% il PIL americano nel 2009), forse sperando nell'effetto Obama, mentre vede nero per il Giappone (-2,6%) e per le economie dinamiche asiatiche (il cui output complessivo è previsto in diminuzione del 3,9%). La previsione per la Cina è di una crescita che scende al 6,7%, ma i numeri veri in realtà li sa solo Pechino.

Abbiamo già scritto qualche giorno fa su queste colonne che è inutile illudersi più di tanto sull'efficacia dei vari piani nazionali di sostegno alle rispettive economie annunciati un po' ovunque nel mondo. Persino il gigantesco piano voluto da Obama dispiegherà i suoi effetti solo su tempi lunghi e con un impatto molto diluito. L'Ufficio del Budget del Congresso americano ha precisato che degli 816 miliardi di dollari del piano solo 356 miliardi sono destinati a misure per rilanciare la crescita, principalmente con nuove infrastrutture, ma di questi fondi solo il 40% sarà speso entro il 2010. Ad esempio, la manovra di Obama per le energie rinnovabili, di cui tanto si è parlato, vale 18,5 miliardi di dollari ma meno di 4 miliardi saranno impiegati entro il 2010.

Occorre essere realisti. La crisi è

già qui in mezzo a noi, nel 2009, mentre i piani nazionali operano più a medio-lungo termine e le poche misure che si possono mobilitare nel breve periodo per sostenere le economie rischiano di essere solo dei pannicelli caldi. Tutto ciò che si può spendere senza mettere a repentaglio i conti pubblici è ovviamente benvenuto. Ma il vero nodo

resta quello finanziario, come ha ribadito lo stesso FMI. La chiave di volta per uscire dalla crisi è rimettere i conti in ordine definitivamente, da quelli delle famiglie a quelli delle banche e degli Stati, non creare nuovo debito per pagare quello vecchio.

IL PIANO
OBAMA

Per le energie
rinnovabili
meno di 4 miliardi
entro il 2010

